

in questo numero:

AUTORƏ MORALMENTE CONTROVERSƏ
LE STORIE OLTRE CHI LE SCRIVE

QUANDO LA MAGIA LIBERA DALL'OPPRESSIONE
LE MASCHE

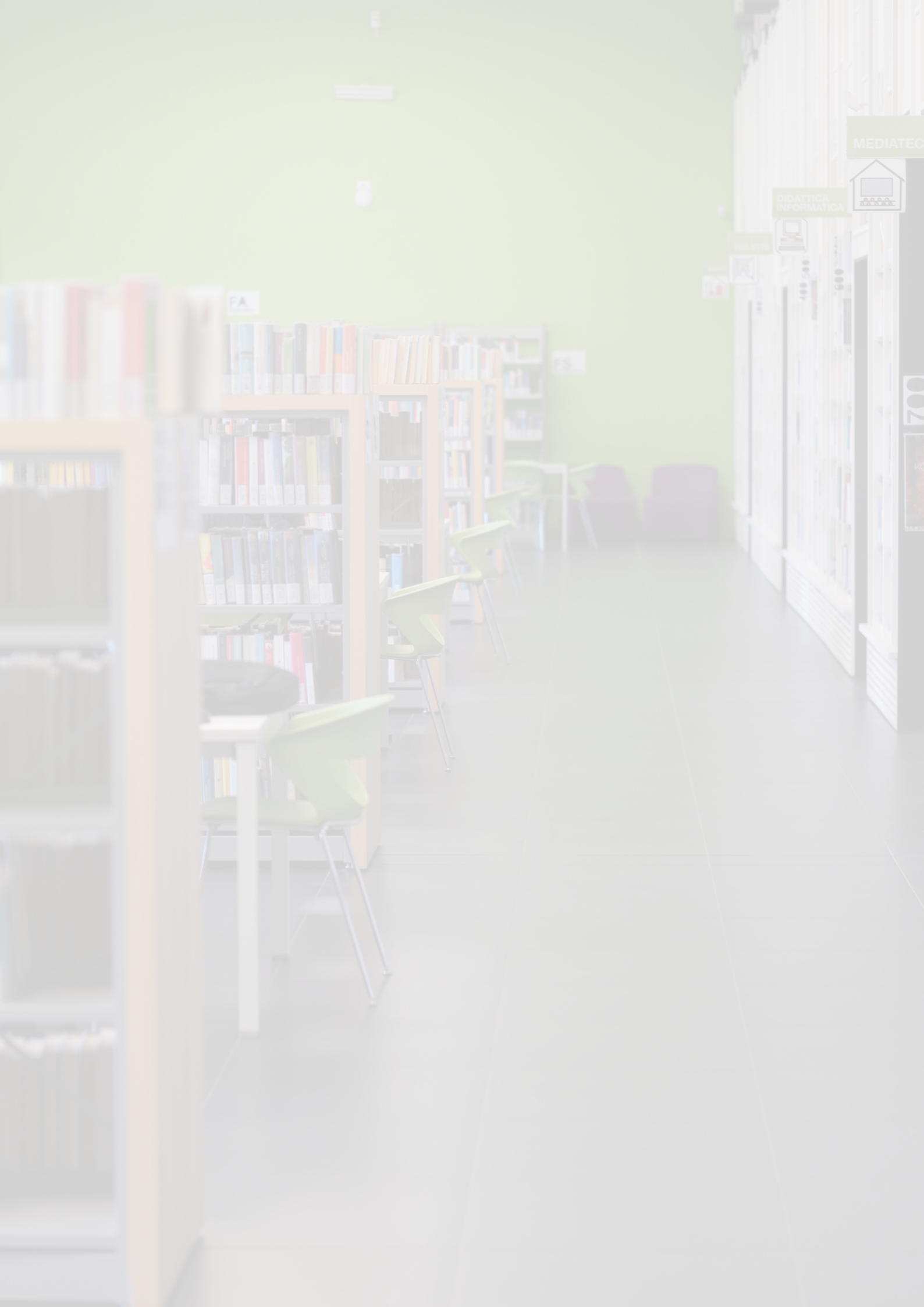
MOSTRI, VENDETTES E L'INCUBO STATUNITENSE
MICHAEL MCDOWELL

SCAMBIO, CIRCULARITÀ E SWAP POINT
LA RIVOLUZIONE PARTE DALL'ARMADIO

FORME VEGETALI DEL RACCONTO
SOTTOBOSCO

I NOSTRI **sguardi**

BIBLIOTECA CIVICA TANCREDI MILONE



MEDIATECA



DIDATTICA
INFORMATICA



TOILETTE

FA

FS

700

VO
S
M

LE STORIE OLTRE CHI LE SCRIVE Perché continuiamo a leggere autorə moralmente controversə	04
LA RIVOLUZIONE PARTE DALL'ARMADIO Una riflessione sullo scambio e sulla circolarità a partire dall'esperienza dello Swap Point	06
COSA VI SIETE PERS* SUI SOCIAL Storie vere e video creativi	10
APPUNTAMENTI DA NON PERDERE Bibliovenaria in tour	11
CATTIVI MAESTRI La pedagogia della tentazione	12
LE MASCHE Quando la magia libera dall'oppressione	14
SOTTOBOSCO Forme vegetali del racconto	16
MICHAEL MCDOWELL Mostri, vendette e l'incubo statunitense	18
SEGNALIBRO Dal comodino alla biblioteca	19
LE NOSTRE FIRME Chi siamo	20



I NOSTRI sguardi

Questo trimestrale di promozione della lettura è realizzato senza scopo di lucro dallo staff della biblioteca civica "Tancredi Milone" di Venaria Reale con la collaborazione delle volontarie e dei volontari del Servizio Civile Universale

VIAMAESTRA
Fondazione per la cultura | Città di Venaria Reale

**BIBLIOTECA
CIVICA
TANCREDI MILONE**
legger@crescere

FOTOGRAFIA IN COPERTINA DI
Roberto Vietti

CONTATTI
comunicazione@bibliotecavenariareale.it
www.bibliotecavenariareale.it



LA poesia DEL mese

Io sono verticale

Ma preferirei essere orizzontale.
Non sono un albero con radici nel suolo
succhiante minerali e amore materno
così da poter brillare di foglie a ogni marzo,
né sono la beltà di un'aiuola
ultradipinta che suscita grida di meraviglia,
senza sapere che presto dovrò perdere i miei petali.
Confronto a me, un albero è immortale
e la cima di un fiore, non alta, ma più clamorosa:
dell'uno la lunga vita, dell'altra mi manca l'audacia.
[...]

poesia di **Sylvia Plath**



Ci sono stanze che, anche quando sono vuote, continuano a parlare delle persone che le hanno vissute. Ma ci sono luoghi, come la nostra biblioteca, che vivono esclusivamente delle persone che li attraversano, li riempiono di voci, di **sguardi** e di storie. Varcare nuovamente la soglia di questa biblioteca dopo un anno e mezzo di assenza è stata un'emozione potente, quasi difficile da tradurre in parole.

Ritrovare i volti familiari di colleghe e colleghi – che in questo lungo periodo hanno continuato a far battere il cuore di questa struttura con dedizione instancabile – e incrociare nuovamente gli sguardi dell'utenza, dall'lettor storico alle bambine e ai bambini che muovono i primi passi tra gli scaffali, è stato come riallacciare un filo che la distanza aveva solo teso, ma mai spezzato.

Il rientro dietro la scrivania non è un semplice ritorno alla routine, ma un nuovo inizio. Sentivo il bisogno di rimettermi subito al lavoro, guidato da una consapevolezza rinnovata: il cammino che ci attende va percorso con tre bussole fondamentali.

La prima è la **creatività**, necessaria per immaginare nuovi modi di dialogare con un mondo che cambia rapidamente. La seconda è l'**umiltà**, l'unica disposizione d'animo che permette di ascoltare davvero i bisogni di chi frequenta questi spazi. La terza è il **lavoro silenzioso**, quello che non cerca il clamore dei riflettori, ma si concentra sulla concretezza dei piccoli gesti quotidiani, sulla cura dei dettagli e sulla qualità del servizio offerto.

La biblioteca che ho ritrovato, e che intendiamo coltivare insieme, non è e non deve essere solo un deposito di libri o un freddo archivio di sapere. È, prima di tutto, un organismo vivo: un luogo di aggregazione culturale e sociale dove le differenze si annullano e si trasformano in ricchezza comune. È una piazza coperta dove ci si incontra, si discute, si cresce e si fa comunità.

Il mio impegno, da oggi, si unisce nuovamente a quello di tutta la squadra della biblioteca. Siamo pronti a scrivere insieme le prossime pagine di questa splendida storia collettiva, con l'orecchio teso alle vostre proposte e le porte spalancate sul futuro.

Bentrovato a tutte e tutti e buon cammino a noi.



Foto di Manuela Corneo

Marco Perazzolo

RESPONSABILE BIBLIOTECA

LE STORIE OLTRE CHI LE SCRIVE

Perché continuiamo a leggere autori e autrici moralmente controversi

Articolo di Davide Costamagna

Ogni volta che si scopre che un'autore, nella vita privata, ha compiuto azioni orribili, si crea una frattura nel mondo culturale, e non solo. È giusto fruire delle opere di quell'autore, oppure bisogna evitare di leggerle o guardarle?

Partiamo da un presupposto: questo tipo di dibattito riguarda quasi sempre autore contemporaneo, ancora in vita. Praticamente nessuno si sognerebbe di boicottare Platone o Euripide per le loro argomentazioni misogine.

Euripide scrive: «Zeus, perché hai dunque messo tra gli uomini un ambiguo malanno, portando le donne alla luce del sole» (Ippolito, trad. R. Cantarella), eppure, a parte qualche studente stanco o svogliato, nessuno si lamenta di lui o degli autori classici in generale. Si tratta di una cultura lontana nel tempo. Anche in casi più recenti, come quello di **Caravaggio**, macchiatosi di omicidio, l'opera non viene messa in discussione. Se però ci spostiamo nel Novecento, la questione si fa più complessa e controversa.

Le ragioni per cui un'autore può essere considerato controverso sono molteplici: dall'appoggio a ideologie discutibili, come nel caso di J.K. Rowling, fino a molestie o atti di violenza.

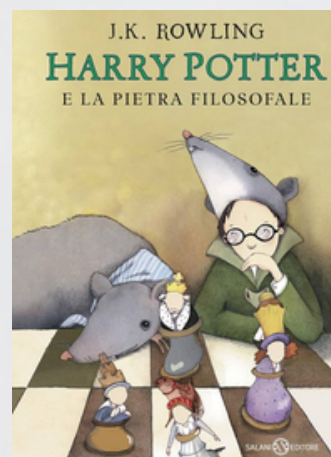
Prendiamo proprio il caso di **Rowling** come esempio. Autrice acclamata e resa celebre soprattutto per la saga di *Harry Potter*, negli anni ha espresso pubblicamente opinioni non favorevoli sulle persone trans. Il caso è diventato subito mediatico: gli attori e le attrici dei film hanno dichiarato la loro vicinanza alla comunità trans e preso le distanze dalle posizioni dell'autrice. A peggiorare la situazione, Rowling dona ingenti somme ad associazioni che si oppongono ai diritti delle persone trans. Da qui nasce un dubbio morale: i soldi di queste donazioni provengono anche dalla vendita dei libri e dai diritti legati a Harry Potter. È quindi giusto leggere questi libri, contribuendo indirettamente a finanziare tali associazioni?

Molte persone hanno scelto di evitare Harry Potter, ma spesso si dimentica un punto fondamentale: acquistare un libro è solo una delle possibilità.

Tra usato e biblioteche, non è obbligatorio sostenere economicamente l'autrice per leggere le sue opere.

Esiste poi un caso quasi opposto, quello di Marion Zimmer Bradley. Le nebbie di Avalon, il suo ciclo fantasy

sul mito arturiano raccontato da un punto di vista femminile, è stato un'opera rivoluzionaria in un panorama dominato da autori che scrivevano di eroi maschili e iper-mascolini come *Conan il barbaro* o *Kane*. In questo contesto è doveroso citare anche **Ursula Le Guin**, che, come Bradley, ha dato un contributo fondamentale al fantasy e alla rappresentazione del femminile.



I romanzi di Bradley sono considerati capolavori, ma anni dopo la loro pubblicazione sono arrivate le denunce della figlia. Nel 1991 il marito venne accusato di molestie sessuali, riconosciuto colpevole e incarcerato; durante il processo, Bradley dichiarò di essere a conoscenza degli abusi e di averli coperti. Anni dopo, la figlia accusò pubblicamente anche la madre di abusi, quando però l'autrice era già morta. Dopo la sua scomparsa, parte dei proventi delle vendite dei libri è stata destinata ad associazioni contro gli abusi sull'infanzia. Nonostante questo, molte persone rifiutano ancora di leggere *Le nebbie di Avalon*, perché scritto da una persona che in vita ha compiuto azioni terribili.

Per alcuni, infatti, la questione non è economica o pragmatica, ma profondamente etica, come se l'opera si contaminasse insieme a chi l'ha creata. Questa forma di indignazione, però, può diventare dannosa. Una persona può aver scritto opere straordinarie, capaci di arricchire i lettori, eppure queste vengono marchiate come "da evitare" in nome di una moralità assoluta.

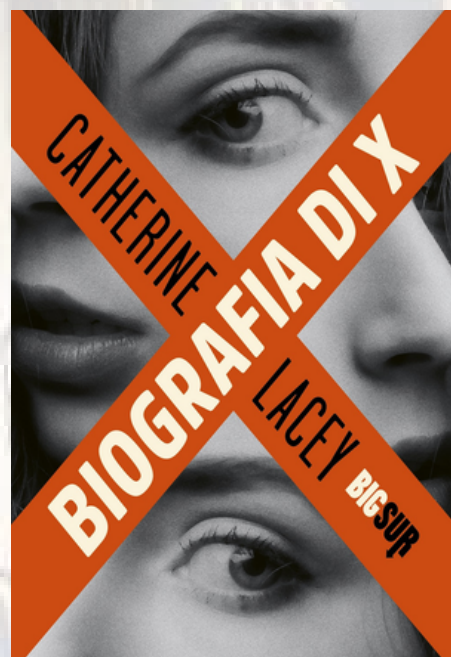
Prendiamo **Neil Gaiman**, per esempio. Recentemente accusato di abusi sessuali, ha scritto alcune delle opere più importanti degli ultimi decenni. *Sandman* è considerato uno dei dieci migliori fumetti di sempre e la sua produzione è sempre stata all'avanguardia per qualità e temi, inclusi quelli LGBT, affrontati già negli anni Ottanta e Novanta.

Sandman ha riscritto la storia del fumetto nello stesso modo *Coraline* ha cambiato quella del romanzo per ragazza. Gaiman è un autore essenziale per la comprensione della narrativa contemporanea. Lo stesso discorso si può fare per molti autori e artisti ormai imprescindibili, come **Picasso, Polanski, Watsuki**. Decidere di ignorarli significa ignorare una parte della storia culturale.

Autori e opera non sono la stessa cosa.

Nel momento in cui lo scrittore posa la penna, il libro acquisisce una vita propria. Può parlare di grandi temi, ispirare migliaia di persone e andare oltre chi lo ha creato. *Sandman* ha rivoluzionato il fumetto, Watsuki con *Kenshin* ha influenzato autori come Oda e il suo *One Piece*. La buona arte raramente è dannosa, e va affrontata nonostante tutto. Rinunciarvi significa rinunciare al femminismo di Bradley, al capolavoro manga di Watsuki o allo smascheramento della borghesia operato da Polanski.

Dall'altra parte, però, ci sono opere di grande importanza storica che promulgano ideologie dannose e pericolose. Chi studia storia del cinema non può sfuggire a *Nascita di una nazione*: diretto da **Griffith**, è considerato uno dei più importanti film di sempre, considerato uno dei primi e più bei film americani, rivoluzionario sotto moltissimi aspetti. Ma il film porta una grande onta su di sé. Si tratta di un film profondamente razzista che ha avuto come effetto quello di rivitalizzare il Ku Klux Klan. Griffith per difendersi dalle accuse di razzismo decise di girare *Intolerance*, un film che denuncia l'intolleranza attraverso i secoli, in completa contrapposizione con il suo film precedente. Ha creato un'intera opera per difendersi dalle accuse di razzismo. Dovremmo dunque perdonare *Nascita di una nazione* perché l'autore ha fatto un passo indietro? La risposta è no, e lo stesso vale nel caso opposto. Non si può giudicare un'opera dal suo autore.



Insomma, se volete leggere *Harry Potter* senza dare soldi a Rowling o ad associazioni anti-trans, potete sempre farlo in biblioteca. Se invece rinunciate per principio, non sapete cosa vi state perdendo.



LA RIVOLUZIONE PARTE DALL'ARMADIO

Una riflessione sullo scambio e sulla circolarità a partire dall'esperienza dello Swap Point

Articolo di Roberta Picatti

Marzo è il mese in cui qualcosa si muove. Le giornate si allungano, la luce cambia qualità e anche gli spazi che abitiamo sembrano aprirsi a nuove possibilità. Non è un caso che la rassegna **Rifioriture**, nata in dialogo con la Giornata Mondiale della Poesia e con l'arrivo della primavera, abbia scelto di interrogarsi proprio sui temi della trasformazione, della rinascita e delle seconde possibilità.

In questo contesto è nato lo Swap Point della biblioteca: uno spazio temporaneo dedicato allo scambio di abiti e oggetti che, inizialmente previsto dal 20 marzo al 3 aprile, è stato poi prolungato per tutto il mese di aprile grazie all'entusiasmo e alla partecipazione della comunità.

Chi entrava in biblioteca poteva portare ciò che non utilizzava più e scegliere qualcosa lasciato da altrə. Un gesto semplice, apparentemente ordinario, che ha però mostrato una sorprendente capacità di mettere in relazione le persone.

Dietro ogni oggetto consegnato c'era una piccola storia: una giacca che aveva accompagnato molte stagioni, un paio di scarpe ormai inutilizzate, un accessorio rimasto a lungo nascosto in fondo a un cassetto.

Dietro ogni oggetto scelto, invece, la possibilità di un nuovo utilizzo, di un nuovo significato.

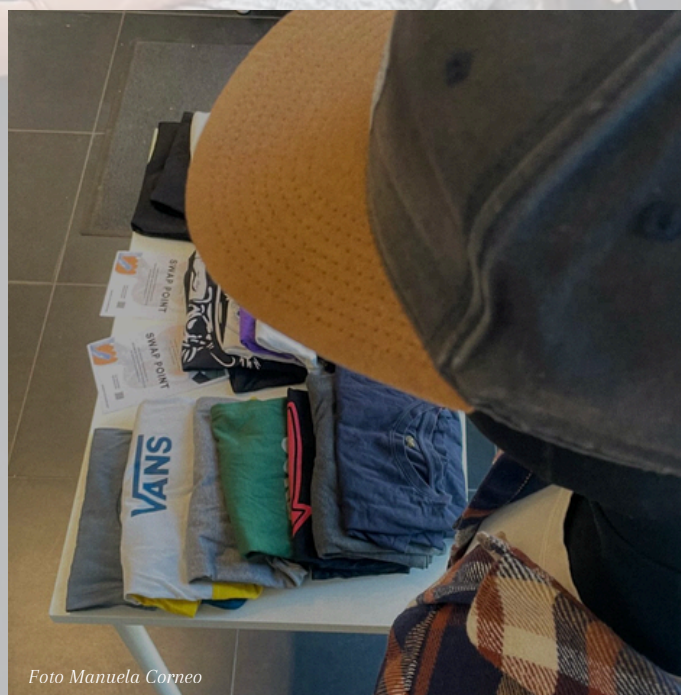


Foto Manuela Corneo

Lo swap non è stato soltanto un modo per ridurre gli sprechi. È stato soprattutto un esercizio di fiducia e di immaginazione.

In una società che ci incoraggia ad acquistare continuamente e ad accumulare, lo scambio ci invita a compiere un gesto controcorrente: riconoscere che il valore delle cose non coincide con la loro novità e che ciò che per noi ha terminato il proprio percorso può diventare prezioso per qualcun altrə.

L'economia contemporanea si fonda in larga parte su una logica lineare: produrre, consumare, scartare. La circolarità propone invece un'altra visione, in cui gli oggetti continuano a circolare, a essere utilizzati, riparati,



Foto Roberta Picatti

condivisi e reinterpretati. **Ma la circolarità non riguarda soltanto le cose. Riguarda anche le relazioni che si costruiscono attorno ad esse.** Ogni scambio è un piccolo atto di reciproco riconoscimento: ciò che lascio non scompare, ma entra nella vita di qualcun altrə.

In questo senso, lo Swap Point ha rappresentato anche una pratica di cura. Cura per l'ambiente, certamente, ma anche cura per gli oggetti e per le persone.

Lasciar andare qualcosa che non usiamo più non significa privarsene: significa riconoscere che può continuare a essere utile altrove. È un gesto che richiede attenzione, generosità e una certa capacità di sottrarsi alla logica dell'accumulo.



Queste riflessioni trovano eco nelle pagine de *Il libro della moda anticapitalista* di Tansy Hoskins, che invita a guardare agli abiti non come beni usa e getta, ma come oggetti intrecciati a relazioni sociali, risorse materiali e condizioni di lavoro spesso invisibili. Hoskins mette in discussione l'idea che il consumo incessante sia una forma di libertà e propone invece pratiche fondate sulla durata, sul riuso, sulla condivisione e sulla responsabilità collettiva. Lo scambio diventa allora non soltanto un'alternativa sostenibile, ma anche un modo per immaginare rapporti diversi con ciò che possediamo.

Al termine dell'iniziativa, tutti gli oggetti rimasti in biblioteca sono stati donati alla Caritas di Savonera, affinché potessero continuare il loro percorso e raggiungere nuove persone. Anche questo passaggio finale racconta bene il senso dell'esperienza: nulla è rimasto fermo. Gli oggetti hanno continuato a circolare, così come le relazioni e le possibilità che portavano con sé.

Questo è il senso più profondo della circolarità: comprendere che **il valore non nasce dal possesso, ma dalla possibilità di continuare a generare uso, relazioni e significati**.

Ed è da qui che parte la rivoluzione: da un armadio aperto, da un oggetto lasciato andare, da qualcosa che smette di essere fermo e torna a circolare.

Forse è proprio questo il significato più profondo del rifiorire.

Non soltanto tornare a crescere, ma imparare a trasformarsi, a condividere e a lasciare spazio a nuove forme di vita.

Anche attraverso un semplice scambio tra gli scaffali di una biblioteca.

LO SAPEVI?

Se ti è piaciuta l'esperienza dello Swap Point in biblioteca, c'è una buona notizia: a Venaria esiste uno spazio dedicato allo scambio gratuito di abiti che è attivo tutto l'anno.

Si chiama Strass & Baratt ed è una realtà nata per promuovere pratiche di riuso, condivisione e circolarità. Qui è possibile portare abiti e oggetti che non si utilizzano più e scegliere liberamente tra ciò che è disponibile, senza scambio di denaro, in un'ottica di economia solidale e riduzione degli sprechi.

Lo spazio si trova in Via Montello 11/b ed è un punto di riferimento per chi vuole dare nuova vita alle cose e sperimentare forme concrete di cura, scambio e relazione.

Se senti già la mancanza dello Swap Point della biblioteca, questo potrebbe essere il posto giusto per continuare a far circolare ciò che non usi più... almeno fino al prossimo allestimento!

DA UNA BIBLIOTECA AL KENYA

Tra le tante storie nate attorno allo Swap Point, ce n'è una che racconta bene la forza inaspettata degli scambi.

Negli ultimi giorni dell'iniziativa, una nostra collaboratrice, osservando gli scaffali e i tavoli pieni di abiti e oggetti, ha pensato a un amico che di lì a poco sarebbe partito per il Kenya. Ha così raccolto diversi scatoloni di scarpe, jeans e indumenti per bambina, destinandoli a un progetto di sostegno locale.

Qualche settimana dopo è arrivata una fotografia: gli stessi vestiti, partiti dalla biblioteca e passati di mano in mano grazie alla generosità di tante persone, erano finalmente giunti a destinazione. È una piccola storia, ma racconta bene ciò che abbiamo imparato durante questa esperienza. Quando scegliamo di condividere ciò che non usiamo più, non stiamo semplicemente liberando spazio. Stiamo creando nuove possibilità. A volte molto vicino a noi, altre volte a migliaia di chilometri di distanza.



COSA VI SIETE PERS* SUI SOCIAL

Storie vere e video creativi

Anche in primavera i social di Biblioventaria hanno continuato a essere uno spazio in movimento: un luogo dove l'informazione incontra l'ironia, dove i trend diventano occasioni per parlare di libri, attualità e cultura contemporanea senza prendersi troppo sul serio.

Su **Instagram** abbiamo alternato reel e contenuti più leggeri a post dedicati alla promozione della lettura, cercando di raccontare la biblioteca come un luogo vivo, attraversato da storie, persone e curiosità. E poi ci sono le **storie in evidenza**: una piccola biblioteca parallela che resta sempre disponibile da esplorare, tra laboratori, collaborazioni, consigli di lettura, ascolto e visione. Modi diversi di trovare ispirazione, anche lontano dagli scaffali.

Su **TikTok** continua invece il racconto spontaneo del dietro le quinte: scene quotidiane, momenti assurdi, vita vera di biblioteca e tutta quella parte invisibile che normalmente resta fuori campo. Un modo leggero e immediato per mostrare che, dietro i libri, ci sono sempre persone, idee e un po' di caos creativo.

E poi c'è **Facebook**, che continua a essere uno spazio dedicato soprattutto ai consigli. Fotografiamo libri per bambine e bambini, trasformando ogni suggerimento in un piccolo invito alla scoperta e al gioco. Accanto a questi, trovano spazio anche proposte di lettura più "di nicchia" per adulti: romanzi particolari, saggi insoliti, libri capaci di sorprendere chi ha voglia di uscire dai percorsi più battuti.

Qui sotto trovate due dei contenuti più visti, condivisi e cliccati degli ultimi mesi. Basta inquadrare il QR code per entrare nei nostri social e continuare a curiosare tra reel, consigli, backstage e storie di biblioventaria.

Perché oggi una biblioteca si attraversa anche così: tra uno scaffale e uno schermo, tra una notifica e una storia che magari non sapevamo ancora di voler incontrare.



VISTO SU



VISTO SU



A PIEDI NUDI NEL PARCO

Un prato, una coperta, infinite storie da ascoltare insieme

Mercoledì ore 17:00



17 GIUGNO

Parco La Mandria
ingresso Ponte Verde

CI TROVIAMO
ALL'INGRESSO
E CI SPOSTIAMO
INSIEME

24 GIUGNO

Giardino Mafalda di Savoia
via Amati, 146

RIGOLA

1 LUGLIO

Parco III Reggimento Alpini
via D'Annunzio, 14

CENTRO

8 LUGLIO

Parco Daniele Iannetti
via Pretegiani

GALLO
PRAILE

15 LUGLIO

Parco Salvo D'Acquisto
via Guarini, 42

SALVO
D'ACQUISTO

22 LUGLIO

Parco Galileo Galilei
via Leopardi, 251

CENTRO

A piedi nudi nel parco è una rassegna di letture all'aperto tra i parchi della città di Venaria Reale: incontri dedicati a bambine, bambini e famiglie per riscoprire il piacere dei libri attraverso la natura, la voce e il tempo condiviso. Tutte le informazioni sul sito web www.bibliotecavenariareale.it e sui canali social di @bibliovenaria.

In caso di pioggia, l'evento è annullato.

UN PROGETTO DI

**BIBLIOTECA
CIVICA
TANCREDI MILONE**
legger@crescere

VIA MAESTRA
Fondazione per la cultura | Città di Venaria Reale

CON IL SOSTEGNO DI



CITTÀ DI VENARIA REALE

CON IL PATROCINIO DI



Ente di gestione
delle aree protette dei
Parchi Reali

CATTIVI MAESTRI

La pedagogia della tentazione

Articolo di Maia Cilenti

Non tutti i maestri indicano la strada giusta. Alcuni seducono, confondono, mettono alla prova. Eppure sono spesso loro a lasciare il segno più profondo. Attraverso classici e romanzi contemporanei, questo articolo racconta le figure dei cattivi maestri: personaggi affascinanti e contraddittori che, tra silenzi, menzogne e tentazioni, accompagnano i protagonisti verso la scoperta del mondo e di sé.



Pinocchio, illustrazione Carlo Chiostri

Molte narrazioni nascondono tra le proprie pagine delle figure ambigue portatrici di valori negativi, che affascinano ed educano il lettore e il protagonista stesso grazie al loro stare a metà strada tra bene e male. Queste figure sono i cattivi maestri, personaggi che oscillano tra il ruolo di antagonisti e il ruolo di aiutanti e che si risultano affascinanti agli occhi del lettore e dei personaggi all'interno del romanzo o del racconto, proprio per la loro inclinazione al male, spesso nascosta dietro un sapiente uso del linguaggio affabulatorio e seducente, che paradossalmente camuffa una spiccata reticenza.

Il male che affascina arriva da lontano, dalla tradizione gotica, ed è attraverso Collodi che transito nella narrativa per l'infanzia.

Sembrerebbe assurdo dire che *Pinocchio* nasconde al suo interno ben due cattivi maestri, ma così è.

Da una parte c'è **Geppetto** che, per tutto il racconto, è avvolto da un certo alone di mistero (non conosciamo la sua età, e nemmeno si capisce bene come funzioni la sua strana casa abitata da esserini antropomorfi). Ma soprattutto: il vecchio falegname non costruisce Pinocchio per desiderio genitoriale, ma lo fa in vista di un guadagno: un burattino con cui girare il mondo e diventare ricco. Questa sua assenza di volontà genitoriale fa sì che tutto l'insegnamento e l'educazione che Geppetto fornisce a Pinocchio sia basata su un non-detto continuo. Pinocchio inciampa e sbaglia proprio a causa di questa mancanza paterna, che dovrebbe in realtà consigliarlo ed educarlo.

Ed è lo stesso non-detto che caratterizza la seconda figura più importante nella formazione di Pinocchio: la **Bambina dai capelli turchini**. A differenza della Fata

turchina presente nelle trasposizioni cinematografiche, nel romanzo è un personaggio molto più ambiguo, che non ha affatto un ruolo salvifico.

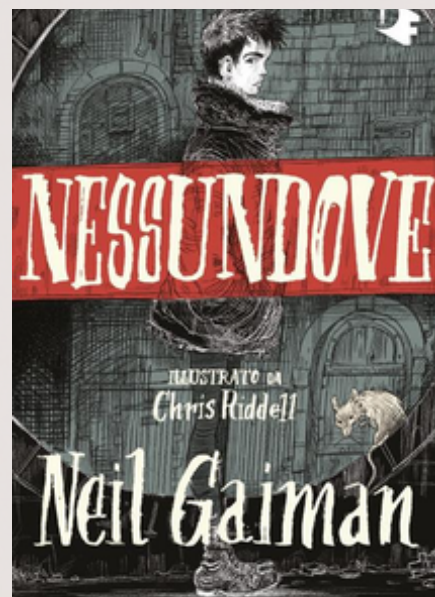
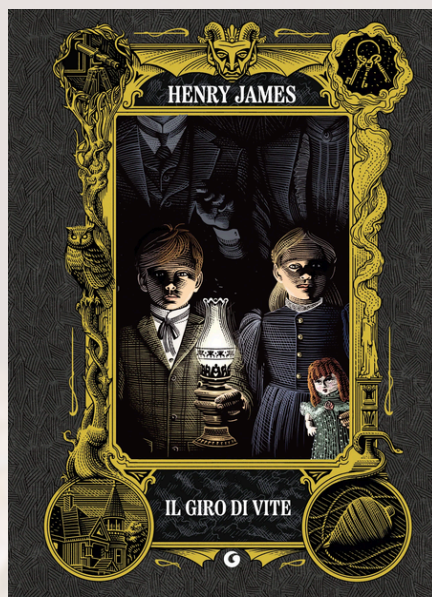
Basta notare che i momenti di maggior vitalità della Bambina rappresentano i momenti in cui Pinocchio si trova invece nel confine tra la vita e la morte, e viceversa; oppure come, nella sua trasformazione in capra (perché sì, oltre a essere molto legata all'immaginario mortifero e diabolico, la Bambina è un personaggio metamorfico) non agisce per salvare Pinocchio, ma si limita solo a dirgli di nuotare più veloce.

Ma la reticenza non è forse anche la principale caratteristica di uno dei più grandi e famosi maghi letterari?

Già a partire dalla traduzione italiana del nome, **Silente** è assolutamente collocabile nel grande calderone dei cattivi maestri.



Locandina del film *L'isola del Tesoro*, Regia: Andrea Bianchi, John Hough (1972)



Un po' più facile da individuare è invece il cattivo maestro che prende vita dalla penna di Stevenson: il pirata **Long John Silver**. Il suo fascino si scatena attraverso il linguaggio, e infatti il personaggio viene descritto in questi termini: "da ragazzo ha fatto i suoi studi, e parla come un libro". Stevenson è sempre stato affascinato dalla duplicità della natura umana, divisa tra bene e male, e Silver è una delle incarnazioni più riuscite. Se il Capitano Flint rappresenta il male estremo, l'orrore puro, e Billy Bones una figura intermedia che anticipa l'arrivo di Silver, quest'ultimo è il male moderno, quello difficile da leggere, nascosto e seducente.

Per l'orfano Jim Hawkins, Silver rappresenta il vero motore di crescita: non gli insegna direttamente cosa sia il bene o il male, ma gli mostra quanto il mondo sia complicato, instabile e contraddittorio. Se per il resto dell'equipaggio dell'Hispaniola i pirati sono identificati come un male da combattere, che non insegna nulla, per Jim rappresentano (in particolare il cuoco di bordo) un male che va conosciuto e capito. In questo senso si può dire che Jim parte dall'Inghilterra con l'idea che nel mondo il bene e il male sono facilmente distinguibili, e sull'isola scopre invece che gli adulti mentono e tradiscono; ed è proprio questa ambiguità a rendere Silver così importante nel suo percorso di crescita.

Spostandosi verso il contemporaneo è impossibile non citare King, con la sua raccolta di racconti *Stagioni Diverse*, e Wu Ming 4 che fa il suo ingresso nella narrativa per ragazzi con *Il piccolo regno*.

In entrambi gli autori il ruolo della stagione estiva è decisivo. In King la riflessione sul tempo viene declinata nel passaggio dal racconto estivo *Ragazzo sveglia* all'autunno con *Il corpo*. L'estate rappresenta la corruzione, infatti nel primo racconto non c'è un male che aiuta a crescere, bensì solo un male che replica sé stesso.

Il perfetto ragazzino Todd Bowden nasconde un'ossessione

per gli esperimenti nazisti, e trova la sua guida in **Arthur Denker**, un ex generale delle SS sotto falso nome. Inizialmente il nazista è riluttante verso l'interesse del giovane, ma ben presto si fa prendere la mano arrivando a compiere gesti crudelissimi che porteranno infatti a un finale amaro.

Per *Il Corpo* la situazione cambia completamente: l'autunno rappresenta la perdita dell'innocenza estiva, grazie alla scoperta e la conoscenza, da parte dell'affiatato gruppo di amici, della morte. Qui non è presente un vero e proprio cattivo maestro, i ragazzi crescono con il confronto di ciò che potrebbero diventare ma che decidono di non diventare.

È questo meccanismo di crescita estiva che interessa Wu Ming 4 ed è proprio al Re che si rifà per scrivere del suo *Piccolo Regno*; Stephen King è inserito infatti in mezzo agli altri tanti nomi nei ringraziamenti. Qui la figura tentatrice è **il fantasma del tumulto** a cui i quattro cugini protagonisti del romanzo decidono di rubare un monile, consapevoli delle conseguenze maligne che questo avrà su di loro. La guida per i ragazzi è invece Ned, figura estremamente ambigua (ha infatti la capacità di comunicare sia con il Basso popolo dei bambini che con l'Alto popolo degli adulti). Ha sulle spalle il peso della guerra ed è su di lui che graverà la punizione destinata al protagonista: Ned infatti si sacrifica permettendo così ai ragazzi di crescere e superare il male che vivono durante tutta l'estate passata in campagna: «Quando infine le nostre famiglie abbandonarono il Piccolo regno, noi cugini diventammo qualcosa di molto diverso da una banda di avventurieri. Niente ci ha più legato come quelle estati infinite».

Quella dei cattivi maestri è una pedagogia paradossale: insegnano senza voler insegnare, guidano senza indicare la meta. È nella tentazione, nel dubbio e nella possibilità di sbagliare che i protagonisti scoprono chi sono davvero. E ci ricordano che ogni percorso di crescita passa anche attraverso l'ombra.

La declinazione al maschile nell'articolo è voluta, perché i protagonisti dei romanzi di formazione che si rapportano con i cattivi maestri sono tradizionalmente di genere maschile.

LE MASCHE

Quando la magia libera dall'oppressione

Articolo di Asia Ozella

Le leggende sulle figure delle *masche* accompagnano da secoli la cultura popolare e folkloristica del Piemonte: donne misteriose, che vivono ai margini della comunità in stretto contatto con la natura e gli animali, allo stesso tempo temibili e spaventose, capaci di compiere magie e incantesimi contro chi le infastidisce.

La *masca* si configura a metà tra una strega e un'eremita nel contesto contadino piemontese di cui si ritrovano le prime testimonianze nel XIII secolo. La loro relazione profonda e autentica con la natura risulta agli occhi delle comunità carica di un alone di mistero, a tal punto da ritenere che dietro al rispetto dell'ambiente e degli animali ci sia in realtà qualcosa di magico e maligno.

La *masca* opera di notte, destreggiandosi tra il confine labile del mondo dell'vivere e della morte, ma di giorno fa esplodere la sua potenzialità: dispetti, sciagure e maledizioni verso i membri della comunità. Non si inserisce attivamente nel tessuto sociale della società: oltre ad abitare in zone remote, le interazioni con il mondo esterno sono rare. Si riuniscono tra di loro in luoghi selvaggi, accrescendo il sospetto di pratiche occulte, come riti comunitari e danze dalle parvenze sataniche.

Non sono come le altre donne: spesso non si sposano, non hanno figli e non frequentano la Chiesa. La loro esistenza è fondata su alcuni punti cardine:

il rispetto della natura e una sua conoscenza approfondita attraverso il contatto diretto con l'ambiente e gli animali;

la loro attenzione verso questi ultimi si differenzia dall'atteggiamento meccanicistico e produttivo della comunità.

I loro poteri si trasmettono in eredità in punto di morte, permettendo così al corpo di abbandonare la terra, mentre il loro bagaglio di conoscenze si tramanda soprattutto oralmente.

La *masca* conosce e prepara accuratamente **rimedi naturali** perchè rispetta l'identità guaritrice e distruttrice della natura e si muove in equilibrio con essa; il Libro del Comando, in cui erano presenti le ricette dei loro preparati, assume nell'immaginario collettivo le sembianze di un grimorio.

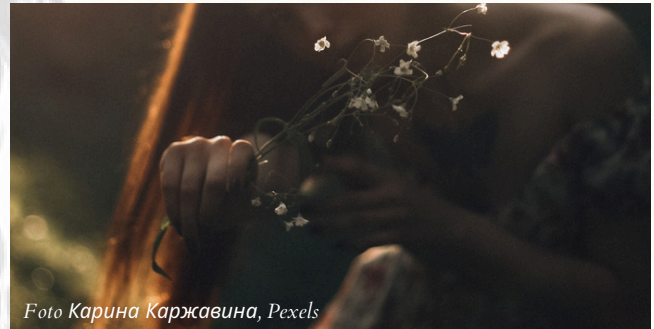


Foto Карина Каржавина, Pexels

Il loro legame profondo e autentico si mescola nei secoli con retaggi di culti sciamanici, diffondendo l'idea che riuscissero a trasformarsi in animali come **gatti neri o capre** per spiare e fare dispetti senza essere riconosciute. Eventi come cattivi raccolti, comportamenti inconsueti di qualcun in paese o una morte inaspettata scaturiscono improvvisamente il sospetto che ci sia lo zampino di qualche *masca*.

L'accusa di mascheria colpisce non solo le figure che rientrano perfettamente nel canone della strega piemontese, ma si scaglia anche contro donne vedove o che vivono un'esistenza solitaria e isolata, marchiando su di loro uno stigma sociale da cui è impossibile liberarsi. Sebbene sia testimoniata anche l'esistenza dei *mascoun*, ossia l'equivalente maschile della *masca*, la Storia si è rivelata molto più crudele sulla pelle delle donne, torturate fino allo sfinimento dalla Santa Inquisizione o bruciate sul rogo.

Nonostante le *masche* siano state protagoniste nel folklore piemontese, alimentando fino ai giorni nostri racconti e leggende ancora diffusi, è opportuno dare loro uno spessore storico e culturale testimoniato da documenti come ad esempio gli atti processuali.

Andare oltre il fascino misterioso e magico della loro esistenza e ricostruire la loro identità è un modo per restituire la dignità a donne che in primis sono state vittime del sistema patriarcale.

La figura della *masca* è stata così potente da movimentare la struttura del potere politico ed ecclesiastico impiegando contro di esse la forza notamente aggressiva dei Tribunali della Santa Inquisizione: è stata così sancita formalmente la condanna all'oblio della storia di queste donne; quello che ne è rimasto infatti è più un'immagine sbiadita di una simil strega, malvagia e dispettosa a causa della sua solitudine.

È possibile però fornire una lettura alternativa, che esplori la figura della *masca* da un altro punto di vista.

La masca è stata prima di tutto una figura estranea e in opposizione alla famiglia patriarcale, che rinchiude la donna nel ruolo fisso ed inequivocabile di moglie e madre in senso cristiano cattolico; le masche sono state in tal senso **donne rivoluzionarie**, capaci di incanalare il loro antico sapere in una forma di riscatto dai meccanismi oppressivi della società. Ci si ritrova pertanto davanti ad una forma di femminismo ante litteram.

Sotto questo punto di vista risulta evidente da un lato la loro distanza dal mondo cattolico e dall'altro il loro profondo legame con i residui delle **tradizioni religiose pagane**, a testimonianza della resistenza di tali culture nei luoghi più remoti del Piemonte.

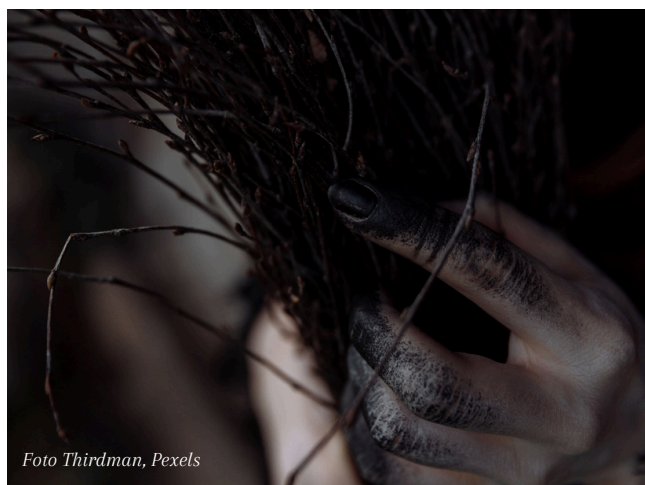


Foto Thirdman, Pexels

La loro autenticità è passata anche attraverso un approccio profondo e simbiotico con il mondo naturale, in cui l'essere umano ne fa parte al pari degli altri animali e a cui dunque non spetta il diritto di applicare le logiche del profitto, di cui si vedono le prime tracce nell'età moderna, proprio quando i processi contro le masche aumentano a dismisura.

Il fuoco e l'oblio hanno cancellato fisicamente e moralmente gran parte della loro esistenza, ma le orme del loro riscatto accompagnano ancora la storia delle valli piemontesi attraverso la diffusione di archivi storici che negli anni hanno raccolto e catalogato i documenti che testimoniano la loro presenza nei secoli passati.

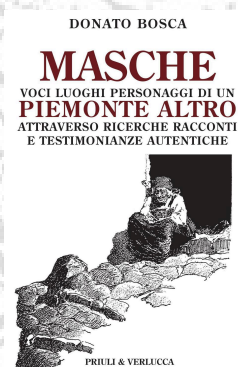
Ancora prima di masche, sono state donne consapevoli del prezzo da pagare quando in un mondo repressivo si sfidano le logiche del potere, e vittime di un sistema culturale e valoriale che non lascia spazio alla libertà e all'autodeterminazione.

Inquadrando questo QRcode
vai direttamente al nostro sito
web, dove puoi leggere l'articolo
di Fausto Marengo dal titolo
Le Masche: un racconto inedito



Per approfondire
l'evoluzione della scienza
medica ed erboristica

CONSIGLI DI LETTURA



SOTTOBOSCO

Forme vegetali del racconto

Articolo di Manuela Corneo

Ci sono libri in cui le piante occupano lo spazio che normalmente diamo ai personaggi. Respirano, custodiscono, invadono, proteggono. A volte salvano. A volte divorano.

Per anni abbiamo considerato alberi, muschio, giardini e montagne come semplici scenografie narrative. Fondali immobili dietro alle vicende umane. Eppure molti romanzi sembrano suggerire altro: il verde non osserva soltanto la storia. La modifica.

In alcuni romanzi questa presenza è discreta, quasi meditativa: il paesaggio non si limita a circondare i personaggi, ma ne orienta il tempo, il ritmo, la percezione del mondo. Nei libri di Paolo Cognetti la montagna non è mai soltanto uno sfondo narrativo, ma una misura dell'esperienza. Ne *Le otto montagne* diventa prima di tutto un modo di stare nel tempo: salire, scendere, tornare non sono movimenti geografici, ma forme di relazione e di pensiero. La montagna non accompagna la storia: la regola. *Senza mai arrivare in cima* radicalizza questa tensione. Il gesto del camminare diventa esplicitamente il centro dell'esperienza: non conta la conquista della vetta, ma ciò che accade nel mentre. Il viaggio in Himalaya non è un'impresa da risolvere, ma una forma di esposizione. Il corpo si misura con l'altitudine, con la fatica, con la fragilità. E il paesaggio, invece di essere contemplato a distanza, entra nella materia stessa del pensiero: si cammina e, camminando, si comprende.



La montagna, in questi testi, non è mai neutra. È abitata, attraversata, a volte ostile, sempre viva. Costringe a un diverso modo di percepire il tempo, non più lineare e produttivo, ma intermittente, fatto di pause, dislivelli, attese. In fondo è lo stesso movimento che attraversa anche Thoreau in *Walden*: sottrarsi al mondo non per fuggirlo, ma per osservare cosa resta quando si riduce all'essenziale. Il lago, il bosco, il silenzio non illustrano il pensiero, lo producono. Tolgono il superfluo per rendere visibile ciò che resta. Non si tratta di fuga, ma di un'operazione di sottrazione radicale, in cui vivere "in natura" significa soprattutto disimparare il rumore del mondo.

Accanto a questa idea di montagna come misura interiore, la narrativa contemporanea ha iniziato a raccontare anche un'altra forma di relazione, meno rarefatta e più esposta. Se nei romanzi di Paolo Cognetti il paesaggio diventa ritmo e misura interiore, Marta Aidala lo descrive invece come spazio di lavoro, di relazioni, di attrito. Nel romanzo *La straniera* la montagna non accoglie semplicemente chi la attraversa, ma mette alla prova le persone.

Non è rifugio o astrazione, ma presenza quotidiana, fatta di corpi, diffidenze, desideri. Un ecosistema umano e vegetale insieme, dove nulla è neutro. Italo Calvino racconta una natura che non è né rifugio né ostacolo, ma cambio di prospettiva. Nel romanzo *Il barone rampante*, Cosimo sceglie gli alberi non per fuggire dal mondo, ma per abitarlo diversamente. La sua non è una sottrazione pura, quanto piuttosto una deviazione dello sguardo: salire sui rami significa modificare la distanza dalle cose, ridefinire ciò che si vede e ciò che si attraversa. «Non scendeva mai» non indica un rifiuto della vita, ma un altro modo di prenderne parte, da un'altezza che trasforma le relazioni e i punti di riferimento.

Da qui il vegetale smette di essere solo paesaggio e diventa traccia. In molti romanzi boschi, isole e giardini funzionano come una forma di memoria non umana: trattengono ciò che la vita dei personaggi tende a disperdere. Non una memoria ordinata, ma stratificata, organica, in parte invisibile. Il verde cresce sopra le vicende umane senza cancellarle, bensì inglobandole; è come se la letteratura, attraversando la natura,

incontrasse un'altra forma del tempo, fatta di strati che restano anche quando non sono più leggibili. Nei romanzi in cui questo accade come *L'isola dove volano le femmine* di Marta Lamalfa o *Il giardino segreto* di Frances Hodgson Burnett, la vegetazione non è mai semplice decorazione, è ciò che trattiene quel che altrimenti andrebbe perduto. Il verde cresce sopra le vicende, ma anche dentro di esse, come se fosse una forma alternativa di memoria.

Forse è anche per questo che continuano a proliferare romanzi in cui le piante occupano uno spazio centrale. Non perché offrano un'evasione dal reale, ma perché obbligano a ripensarlo.

In un tempo in cui tutto tende a essere accelerato, semplificato, reso immediatamente leggibile, la letteratura che si ferma su boschi, radici, stagioni e crescita lenta sembra ricordare un'altra possibilità: quella di **un mondo che non si esaurisce nell'esperienza umana**.

Leggere questi libri non significa allora "tornare alla natura", ma provare a riconoscere che la natura non ha mai smesso di esserci. Anche quando non la guardiamo.

CONSIGLI DI LETTURA



(oltre ai libri citati
in questo articolo)

CONSIGLI DI VISIONE



MICHAEL MCDOWELL

Mostri, vendette e l'incubo statunitense

Articolo di Fabiola Cifarelli

Nel panorama della letteratura horror e gotica contemporanea, stiamo assistendo a un fenomeno editoriale straordinario: il ritorno alla luce di Michael McDowell. Autore prolifico a partire dal 1979, scomparso prematuramente nel 1999, lasciando un'eredità letteraria che per anni è rimasta sepolta sotto la polvere del tempo.

Questo silenzio si è interrotto grazie al lavoro di recupero della Valancourt Books negli Stati Uniti, seguito da un successo travolgente in Francia nel 2022 e, infine, dall'arrivo in Italia nel 2023 grazie a Neri Pozza. Oggi le lettrici riscoprono un autore che, ironicamente, non aveva alcuna ambizione di posterità.

"Sono uno scrittore commerciale e sono orgoglioso di esserlo. Scrivo per le persone di oggi. Scrivo cose che saranno messe in libreria il prossimo mese. E penso sia importante. Penso sia un errore cercare di scrivere per i posteri."

— Michael McDowell, 1985

McDowell si consolida soprattutto come una delle voci più originali del Southern Gothic: un sottogenere letterario statunitense che sposta le atmosfere cupe, i castelli diroccati e i fantasmi del gotico europeo classico nei paesaggi decadenti del Sud degli Stati Uniti (come l'Alabama o la Louisiana).

Qui, l'orrore non nasce solo da elementi sovranaturali astratti, ma dalle ferite storiche del territorio: la schiavitù, la povertà rurale, il fanatismo religioso, i segreti di famiglia e la decadenza sociale. Le personaggi sono spesso grotteschi, tormentati e intrappolati in comunità isolate dove il passato non ti abbandona mai davvero.

Al centro della produzione di McDowell non ci sono mostri della tradizione classica, ma l'istituzione cardine della società: la famiglia. È questo il vero "incubo statunitense", un microcosmo claustrofobico, violento e manipolatore.

All'interno di queste dinamiche spiccano le sue famiglie matriarcali, dove l'onore e la vendetta diventano priorità assolute. L'autore compie un'operazione straordinaria con le figure femminili, scardinando i canoni letterari dell'epoca: le sue donne sono libere di essere mostri o salvatrici a loro piacimento, senza dover chiedere il permesso a nessun.

Lo sviluppo del mostruoso si verifica in due circostanze:

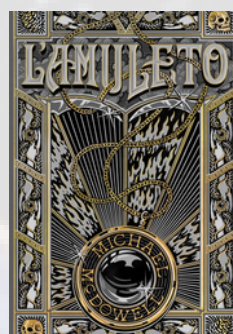
- il mostruoso reale: nella saga di Blackwater, l'elemento horror è evidente, incarnato nella trasformazione letterale e fisica di alcune donne della famiglia Caskey;
- il mostruoso metaforico: negli altri romanzi come Gli aghi d'oro e Luna fredda su Babylon, l'orrore è psicologico e sociale. La trasfigurazione non è fisica, ma risiede nella ferocia della vendetta.

In questo teatro di crudeltà, McDowell dimostra il coraggio di saper uccidere le personaggi nel momento giusto. La morte, anche quella della protagonista più amata, non viene risparmiata per compiacere chi legge perché, secondo l'autore, "morire fa semplicemente parte della vita".

Nonostante le storie di McDowell affondino le mani nel fango, nel sangue e nell'oppressione familiare, tra le pagine non manca mai una venatura di black humor. Per lo scrittore, infilare una battuta sagace o uno sguardo ironico anche nelle situazioni più disperate era fondamentale: dopotutto, secondo la sua visione del mondo, una vita senza ironia è praticamente impossibile da sopportare.

Oggi, a distanza di decenni dalla sua scomparsa, le sue storie continuano a parlarci con una freschezza sorprendente. McDowell scriveva per il presente, ed è forse proprio per questo che il suo presente sembra non finire mai.

CONSIGLI DI LETTURA



↙
e ovviamente tutti gli altri libri della saga di Blackwater

SEGNALIBRO

Dal comodino alla biblioteca: i nostri consigli di lettura



IL CONSIGLIO DI ALESSANDRO

Anime Azzurre | *Alessandro Botteon*
Botteon ci fa sognare i monti e i boschi della Val Badia, in questo romanzo di formazione ambientato subito dopo il crollo delle Torri Gemelle del 2001...



IL CONSIGLIO DI FABIOLA

Avevi ragione, mamma | *Roberta Poggio*
Dopo aver letto questa favola gotica, guarderete la vostra figlia con occhi diversi.



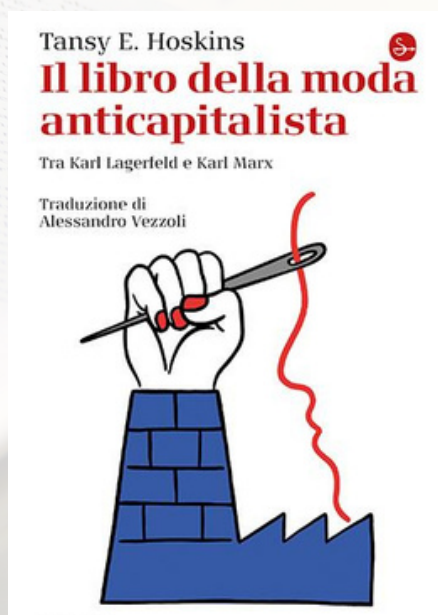
IL CONSIGLIO DI MANUELA

L'isola dove volano le femmine | *Marta Lamalfa*
Ad Alicudi, all'inizio del Novecento, un pane contaminato trasforma la fame in visioni collettive, e la realtà in una leggenda da cui è impossibile staccarsi.



IL CONSIGLIO DI MARCO

L'uomo che piantava gli alberi | *Jean Giono*
Un uomo, una manciata di ghiande e una convinzione ostinata: che il futuro si possa coltivare. Un racconto che ricorda come ogni trasformazione nasca da un gesto semplice, compiuto con cura e costanza.



IL CONSIGLIO DI ROBERTA

Il libro della moda anticapitalista | *Tansy Hoskins*
Dietro ogni capo che indossiamo c'è una storia invisibile fatta di lavoro, risorse e scelte globali: una lettura che cambia lo sguardo sulla moda.



IL CONSIGLIO DI TIZIANA

Quando i fiori avranno tempo per me | *Sara Gambazza*
Un quartiere popolare che resiste alle squadre fasciste. Una madre, le sue figlie e il coraggio di non arrendersi mai, anche di fronte a un amore che sembra impossibile, combattendo contro il mondo intero per un futuro migliore.

LE NOSTRE firme



MANUELA CORNEO

Se c'è da scrivere un progetto, probabilmente è già a metà dell'opera. Designer culturale e creativa, crede nelle idee che prendono forma concreta (su carta, in argilla o davanti a un buon calice di vino). Nel tempo libero improvvisa a teatro e si perde nei boschi. Ama i viaggi, le deviazioni e le storie che cambiano strada all'ultimo minuto.



ROBERTA PICATTI

Osserva il mondo al ritmo lento di una bici o di un vecchio Pandino. Appassionata di modernariato e pavimenti vintage, sogna di restaurare la realtà con un tocco old style. In biblioteca cura progetti culturali e strategie di comunicazione, con la curiosità di chi ama ancora sporcarsi le mani.



FABIOLA CIFARELLI

In un luogo imprecisato tra romanzi gotici dark e libri per l'infanzia, con una passione per la politica e l'inclusione. Legge saggi densissimi che sembrano piacere solo a lei, ma non rinnega mai le avventure di Tea e Geronimo Stilton. Se non sta consigliando libri, sta coccolando i cani che entrano in biblioteca (suoi utenti preferiti).



ALESSANDRO DELL'OSBEL

Nasconde la sua vera identità tra montagne di libri da catalogare, combattendo i mostri del portale OPAC per portare la luce tra i lettori. Più che un bibliotecario, è un saggio custode di codici e una guida spirituale per stagisti in cerca di un miracolo. Se non lo vedete, è perché ha trovato il libro perfetto (o si sta nascondendo bene).



TIZIANA RACCA

Custodisce conti, scadenze e numeri con la stessa cura con cui accoglie il pubblico al primo turno del mattino. Sa consigliare al volo il romanzo perfetto per la sua inseparabile *gang dei rosa*. Conosce l'albero genealogico di tutti gli utenti, compresi gatti, cani, pappagalli, iguane e piante da appartamento. Datele un quotidiano e ve lo timbrerà.



MARCO PERAZZOLO

Conosce praticamente chiunque (e probabilmente sa anche cosa sta leggendo). Alterna riunioni a letture animate per bambine e bambini. Non ha una borsa come Mary Poppins, ma poco cambia: serve un armadio? una barca? un corredo nuziale del 1943? lui trova tutto. Fuori dalla biblioteca alterna la regia teatrale a lunghe pedalate in bici.

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

DAVIDE COSTAMAGNA, ASIA OZELLA, EMANUEL COSTANZA, MAIA CILENTI

Davide è il nostro ragazzo Adelphi: riconoscibile tra gli scaffali di nicchia, alterna letture raffinate a un amore dichiarato per l'horror (quello che inquieta, nei libri come nei film). **Asia** è in perenne ricerca del prossimo titolo, probabilmente un saggio di geopolitica da divorare prima di tornare ai classici che la aspettano sul comodino. **Emanuel** entra in biblioteca con l'energia del calciatore e resta con il cuore romantico di chi crede ancora nelle grandi storie d'amore. **Maia** osserva il mondo con sguardo femminista e progressista, ama le atmosfere dark e gotiche ma non rinuncia alla poesia inquieta di Cesare Pavese. Insieme sono la prova che la biblioteca è anche questo: un luogo dove differenze e passioni convivono, si contaminano e crescono.





ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Puoi lasciare i tuoi dati al desk in biblioteca
oppure iscriverti direttamente sul nostro sito web



RECUPERA TUTTI I NUMERI!

- Corri sul nostro sito web
- Cerca la sezione **I nostri sguardi**
- Leggi tutte le copie che ti mancano



SEGUICI SUI SOCIAL | @bibliovenaria

ci trovi su:

- Instagram
- Facebook
- Tik Tok
- LinkedIn

WWW.BIBLIOTECAVENARIAREALE.IT



**GIALLI
HORROR
THRILLER**



BIBLIOTECA CIVICA TANCREDI MILONE